

Oggi si vota in tutto il paese, in vantaggio la Lega musulmana

## Il Pakistan guarda a destra Benazir pronta all'esilio?

Il Sunday Times scrive che se sconfitta nelle odierne elezioni Benazir Bhutto emigrerebbe con il marito in Inghilterra, in base ad un patto segreto con le autorità, che in cambio annullerebbero i processi a loro carico. Ma un portavoce della Bhutto risponde che sono solo «scemenze». Si vota oggi per rinnovare i 217 seggi dell'Assemblea monocamerale in Pakistan. Favorita la Lega musulmana di Nawaz Sharif.



### L'industriale Sharif dato vincente nei sondaggi

I pronostici lo danno per vincitore. Il suo partito, la Lega musulmana, dovrebbe prevalere con un buon margine nelle odierne elezioni parlamentari, anche se molto difficilmente raggiungerà la maggioranza assoluta dei seggi. Si chiama Nawaz Sharif, industriale passato alla politica. È già stato primo ministro fra il 1990 ed il 1993, nell'intervallo di tempo fra il primo ed il secondo governo di Benazir Bhutto. In quel periodo prese provvedimenti per liberalizzare l'economia nazionale e privatizzare alcune industrie di Stato, ma varò anche progetti assai dispendiosi e di dubbia utilità. Fu infine destituito dal capo di Stato dell'epoca, secondo una procedura successivamente applicata, qualche mese fa, a carico della Bhutto. Anche le accuse nei suoi confronti (corruzione), furono simili a quelle recentemente formulate contro Benazir. Nawaz Sharif vuole «proiettare nel mondo una nuova immagine del Pakistan», perché, dice, «siamo diventati lo zimbello di tutti con i continui scontri fra presidente e premier. Tutto ciò deve cessare». Nella campagna elettorale ha promesso di



revitalizzare l'economia e fronteggiare la corruzione. Ha trattato con sarcasmo Imran Khan, ex-campione sportivo lanciatisi in politica: «Deve ancora dimostrare quello che vale. La politica è cosa ben diversa dal cricket». La Lega musulmana è forte nel Punjab e in molte aree urbane, specialmente a Lahore, di cui Nawaz Sharif è originario. Secondo la stampa pakistana Nawaz ha stretto accordi segreti con il presidente Farooq Leghari e i vertici delle forze armate per una sostanziale condivisione del potere in caso di vittoria. Il leader della Lega si dice pronto a rispettare gli impegni presi da Islamabad con il Fondo monetario internazionale, ma ha già annunciato il lancio di alcuni progetti di spesa pubblica (per la costruzione di aeroporti e autostrade) che sembrano in contrasto con l'orientamento del Fmi, favorevole a tagli consistenti.

necessaria una radicale operazione chirurgica».

Poi, a respingere l'accusa di semplicismo che gli avversari gli hanno rivolto, aggiunge: «La gente non capisce e dice che ho un programma di un unico punto, ma questo è perché la corruzione è l'unico problema del paese, in quanto è alla radice di tutti gli altri. Il livello di corruzione

è tale che ormai si deve scegliere: o si salvano i corrotti o si salva il Pakistan. Di fatto esiste una legge per l'élite e una per i normali cittadini».

Citando l'autorevole settimanale inglese *The Economist*, Imran Khan valuta in vendite miliardi di dollari il denaro uscito illegalmente dal Pakistan nel corso degli ultimi dieci anni.



Sostenitori di Imran Khan danzano in una strada di Lahore

Muzammil Pasha/Reuters

Secondo il mediatore del governo i colloqui possono iniziare

## Lima, via al negoziato

LIMA. Il governo peruviano e i guerriglieri del Movimento rivoluzionario Tupac Amaru sembrano avere «voglia» di trattare per risolvere la crisi dei 72 ostaggi trattenuti dal 17 dicembre nella residenza dell'ambasciatore giapponese a Lima, anche se nessuno vuol «perdere la faccia». È questa l'impressione che circola fra le centinaia di giornalisti accampati da 48 giorni attorno all'edificio che è circondato da ingenti forze di sicurezza, dopo il vertice di Toronto di sabato fra il presidente peruviano Alberto Fujimori e il primo ministro giapponese Ryutaro Hashimoto. Molti e importanti sono i segnali di dialogo.

Il primo è venuto ieri dal mediatore del governo peruviano, ministro dell'Istruzione Domingo Palermo, il quale ha detto che «i colloqui con i guerriglieri potranno cominciare questa settimana». Gli ha fatto eco, da Washington, Fujimori, secondo cui il commando dell'ambasciata,

capeggiato da Nestor Cerpa Cartolini, ha in pratica «implicitamente» rinunciato alla richiesta di scarcerazione di 450 guerriglieri detenuti, fin qui sbandierata come «preliminare» a una trattativa per liberare gli ostaggi. Lo stesso Cerpa, che sabato aveva reagito in toni di sfida al «no» di Fujimori e ieri aveva ricominciato a diffondere con un megafono proclami e canti rivoluzionari, ha poi mostrato una certa «disponibilità» ad avviare una trattativa pacifica, parlando con alcuni giornalisti su una speciale frequenza radio. Dopo aver «mostrato i denti» e sfidato il governo di Fujimori («Se vuol prendere una decisione, che lo faccia»), Cerpa ha anche avvertito «che un'irruzione armata finirebbe in una tragedia», ma in fondo ha dato il suo assenso («Per noi non c'è nessun problema») all'inserimento dell'ambasciatore del Giappone in Messico Terusuke Terada nella Commissione dei garanti che presenzieranno alla trattativa. La

Commissione è composta da altri tre osservatori: il vescovo di Ayacucho monsignor Juan Luis Cipriani, l'ambasciatore canadese Anthony Vincent e il rappresentante del Cicer (Comitato internazionale Croce rossa) Michel Minnig. Quest'ultimo si era attirato nei giorni scorsi le critiche dei falchi fra le autorità e l'opinione pubblica peruviana per l'opera umanitaria a favore degli ostaggi e dei guerriglieri, svolta con una presunta «caduta della neutralità». Anche il portavoce del Mrta ad Amburgo, Isaac Velasco, ha detto che in un negoziato «devono esserci concessioni da entrambe le parti». Gli osservatori della crisi degli ostaggi prevedono però «tempi lunghi» alla soluzione pacifica, a meno che le forze di sicurezza non tentino la carta dell'azione di forza, alla quale si esercitano da settimane con attacchi simulati a cui prendono parte truppe scelte di Esercito, Aviazione e Marina, in un campo vicino a Lima.



PSYCHOTIM & C.U.S. I.F.C. by C.P. ITALIA

# MILIONI di soluzioni per FIAT PUNTO e FIAT BRAVA

Straordinari vantaggi per chi cambia l'auto con meno di 10 anni e per chi non ha un usato.

**SUPERVALUTAZIONE**  
DELL'USATO CON MENO DI 10 ANNI

oppure

FINANZIAMENTO IN 36 MESI A TASSO ZERO

**12 MILIONI**  
per Fiat Punto

**14 MILIONI**  
per Fiat Brava

**INFORMATEVI PRESSO CONCESSIONARIE E SUCCURSALI FIAT**

Esempio di finanziamento a tasso 0%: Punto 55S 3P. Prezzo chiavi in mano: L.17.700.000. Importo da finanziare: L.12.000.000. Numero rate: 36. Importo rata mensile: L.333.334. Scadenza prima rata: 35 gg. Spese di gestione pratica: L.250.000. T.A.N.: 0%. T.A.E.G.: 1,37%. Salvo approvazione SAVA. Offerta non cumulabile con altre iniziative in corso. Per ulteriori informazioni sui tassi e sulle altre condizioni praticate da SAVA, consultare i fogli analitici pubblicati a termini di legge. INTERNET: WWW.FIAT.COM

**FIAT  
PUNTO  
CHIARO**  
Il ritorno alla luce del sole